Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Lunedì, 18 marzo** | **Numero 65**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 33: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 25 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 33 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre [illegible], n. 15[illegible]).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 311 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 308 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 29 giugno 1913, n. 797;
Visto il R. decreto 5 marzo 1914, n. 359;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I periodi di permanenza nel grado e di imbarco stabiliti dall'art. 15 dell'ordinamento per gli assistenti del genio navale approvato con R. decreto in data 15 marzo 1914, n. 359, sono ridotti a metà in tempo di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 310 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto del 15 giugno 1865, n. 2372, col quale venne istituita presso ciascuno degli Istituti industriali e professionali e le scuole speciali dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio una Giunta di vigilanza composta di cinque membri, dei quali tre scelti rispettivamente nel proprio seno dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio e due nominati dal prefetto;

Visto il R. decreto del 4 novembre 1866, numero MDCCCXXVIII in virtù del quale venne compresa fra gli istituti e le scuole suddette la Scuola speciale di mineralogia industriale di Caltanissetta, la quale poi per determinazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio prese il nome di Scuola mineraria;

Considerato che il Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana con deliberazione del 18 maggio 1917, ha destinato L. 50.000 per ingrandire convenientemente i locali adibiti ad uso della scuola stessa, esprimendo il desiderio che un suo consigliere d'amministrazione venga chiamato a far parte della Giunta di vigilanza della scuola:

Ritenuta la convenienza e l'opportunità che anche un consigliere di amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana faccia parte della Giunta di vigilanza della scuola sopra nominata;

Udito il parere della Giunta di vigilanza della suddetta scuola;

Su proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero dei componenti la Giunta di vigilanza della R. scuola mineraria di Caltanissetta è portato da cinque a sei membri.

Art. 2.

Il nuovo componente di detta Giunta sarà scelto dal Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana fra i suoi consiglieri di amministrazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Veduti gli articoli 46 e 48 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102;

Decreta:

Art. 1.

Le Camere di commercio e industria del Regno entro un mese dall'invito del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, delibereranno e comunicheranno ad esso quale parte dell'avanzo dell'esercizio camerale 1917 crederanno di destinare agli scopi previsti dal 1° comma dell'art. 46 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102.

Analoghe deliberazioni e comunicazioni saranno fatte non oltre il 31 ottobre 1918 per quanto concerne le economie conseguibili nelle spese facoltative stanziate nel bilancio 1918.

Art. 2.

Le Camere che intendono di concorrere al riparto consentito dall'art. 46 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, debbono farne domanda al Ministero d'industria, commercio e lavoro accompagnata dalla dimostrazione del fabbisogno dei loro bilanci e della entità delle entrate venute a mancare.

Art. 3.

Le somme poste a disposizione del Ministero agli effetti del penultimo comma dell'art. 46 di detto decreto saranno versate in conto corrente fruttifero alla Cassa depositi e prestiti, che provvederà ai pagamenti in seguito a richiesta del Ministero predetto.

Art. 4.

Le Camere di commercio e industria le quali si trovano nelle condizioni previste dall'art. 48 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, e intendono valersi delle disposizioni ivi contenute debbono farne analoga dichiarazione al Ministero d'industria, commercio e lavoro.

Tale dichiarazione conterrà tutte le indicazioni necessarie all'accertamento che il Ministero medesimo deve fare a sensi del 2° comma dell'art. 48 predetto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 12 marzo 1918.

Il ministro: CIUFFELLI

L'ALTO COMMISSARIO
PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918 che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico; di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi, di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il sig. avv. Giovanni Morandini è nominato commissario speciale, con l'incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti al Comune di Primiero tutte le attribuzioni di cui all'art. 1 del decreto succitato.

Art. 2

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Firenze, e riceverà un assegno mensile di lire trecento, a decorrere dal 1° marzo 1918.

Roma, 1° marzo 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO

Il giorno 11 e il 14 marzo 1918, in Villa San Sebastiano, provincia di Aquila, e in Foggi, provincia di Cosenza, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 9, dal 25 febbraio al 3 marzo 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Bergamo	Treviglio	—	1	—	1
Messina	Messina	—	1	—	1
Milano	Gallarate	—	1	—	1
»	Lodi	—	1	—	1
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		—	5	—	5
	Carbonchio sintomatico.				
Cuneo	Saluzzo	—	1	—	1
Firenze	Rocca San Casciano	—	1	—	12
Foggia	San Severo	1	—	2	-
Modena	Modena	—	1	—	1
Pesaro e Urbino	Urbino	1	—	2	—
Porto Maurizio	Porto Maurizio	1	—	8	—
Potenza	Matera	2	—	3	—
Verona	Verona	—	1	—	1
		5	4	15	15
	Afta epizootica.				
Alessandria	Alessandria	4	—	8	6
»	Asti	4	3	16	10
»	Casale Monferrato	6	2	17	3
»	Novi Ligure	4	1	5	1
»	Tortona	2	2	6	15
Aquila degli Abr.	Aquila	3	—	3	—
Bergamo	Bergamo	44	7	96	26
»	Clusone	9	1	30	2
»	Treviglio	16	2	41	10
Bologna	Bologna	21	1	79	21
»	Imola	1	1	3	1
Brescia	Breno	3	1	8	4
»	Brescia	15	22	28	88
»	Chiari	4	6	8	19
»	Salò	6	4	7	5
»	Verolanuova	4	—	7	6
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Como	Como	4	3	10	4
»	Lecco	4	—	7	—
»	Varese	5	5	7	5
Cuneo	Alba	—	1	—	2
»	Cuneo	—	2	—	3
	Segue: Afta epizootica.				
Ferrara	Cento	1	1	1	2
»	Comacchio	1	—	2	—
»	Ferrara	5	1	22	1
Firenze	Firenze	3	—	8	1
»	Pistoia	1	—	3	3
Forlì	Cesena	3	—	4	—
»	Forlì	2	—	2	1
»	Rimini	—	1	—	1
Genova	Albenga	1	—	6	—
»	Genova	2	—	2	—
»	Savona	—	1	—	1
Lucca	Lucca	1	1	3	3
Milano	Abbiategrasso	—	4	—	8
»	Gallarate	3	—	3	1
»	Lodi	5	3	7	4
»	Milano	8	6	9	8
»	Monza	1	—	1	—
Modena	Mirandola	4	2	8	10
»	Modena	9	3	28	33
Novara	Biella	—	1	—	1
»	Novara	10	6	33	12
»	Vercelli	9	1	12	1
Padova	Padova	18	—	33	16
Parma	Borgo San Donnino	2	2	3	3
»	Parma	5	2	5	3
Pavia	Mortara	13	3	17	11
»	Pavia	8	3	9	4
»	Voghera	5	9	6	15
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	7	2	26	6
»	Piacenza	14	2	33	9
Pisa	Pisa	1	—	1	—
Porto Maurizio	Porto Maurizio	2	—	6	—
»	San Remo	4	2	8	2
Ravenna	Faenza	1	—	1	1
»	Lugo	1	—	1	—
»	Ravenna	1	—	2	—
Reggio nell'Emil.	Guastalla	3	1	6	4
»	Reggio nell'Emilia	4	5	8	22
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Velletri	1	—	1	—
Rovigo	Adria	4	1	13	3
»	Rovigo	19	—	40	1
Siena	Montepulciano	1	—	2	—
Sondrio	Sondrio	5	2	9	14

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Torino	Aosta	4	—	18	—
»	Ivrea	8	—	35	1
»	Pinerolo	1	—	5	—
»	Susa	3	—	4	—
»	Torino	9	3	16	5
Venezia	Chioggia	3	—	17	1
»	Venezia	24	—	335	19
Verona	Verona	25	16	69	53
Vicenza	Vicenza	17	2	92	15
		443	150	1363	530

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti (comuni)	nuovi (comuni)	rimasti (stalle)	nuovi (stalle)
Arezzo	Arezzo	1	—	25	—
Catanzaro	Cotrone	1	—	1	—
Foggia	Foggia	2	—	6	—
»	San Severo	1	—	4	—
Grosseto	Grosseto	1	1	4	2
Novara	Pallanza	—	1	—	1
Roma	Viterbo	3	—	3	—
Teramo	Teramo	1	—	1	—
		10	2	44	3

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti (comuni)	nuovi (comuni)	rimasti (stalle)	nuovi (stalle)
Avellino	Avellino	2	—	2	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Foggia	San Severo	2	—	4	1
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Modena	Modena	—	1	—	1
Novara	Vercelli	2	—	5	1
Palermo	Palermo	1	—	6	—
Piacenza	Piacenza	2	—	2	—
Reggio nell'Emil	Guastalla	1	—	1	—
Salerno	Salerno	2	—	2	—
Torino	Torino	—	1	—	1
Venezia	Venezia	1	—	1	—
Verona	Verona	—	1	—	1
		16	3	26	5

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti (comuni)	nuovi (comuni)	rimasti (stalle)	nuovi (stalle)
Roma	Roma	2	—	3	—
»	Velletri	1	—	1	—
		3	—	4	—

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti (comuni)	nuovi (comuni)	rimasti (stalle)	nuovi (stalle)
Alessandria	Acqui	1	—	1	—
»	Alessandria	2	—	240	2
Aquila degli Abr.	Aquila	1	—	1	—
»	Avezzano	2	—	6	—
»	Cittaducale	1	—	5	—
»	Sulmona	2	—	5	1
Brescia	Brescia	—	2	—	3
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Campobasso	Campobasso	1	—	2	—
Catanzaro	Cotrone	1	—	2	—
Como	Como	1	—	1	2
»	Varese	—	1	—	—
Firenze	Firenze	2	—	3	—
Foggia	Bovino	1	—	2	—
»	Foggia	4	—	15	—
»	San Severo	2	—	3	—
Lecce	Brindisi	1	—	1	—
Parma	Borgotaro	1	—	1	—
»	Parma	1	—	2	—
Pavia	Pavia	1	—	5	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	2	—	2	—
»	Piacenza	4	—	4	1
Pisa	Pisa	—	1	—	1
»	Volterra	—	1	—	—
Potenza	Melfi	1	—	1	—
Reggio Emilia	Guastalla	1	—	1	—
Roma	Velletri	3	—	3	—
Rovigo	Adria	1	—	1	—
»	Rovigo	1	—	1	—
Teramo	Teramo	1	—	2	—
Venezia	Venezia	1	—	1	—
		41	5	312	10

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti (comuni)	nuovi (comuni)	rimasti (stalle)	nuovi (stalle)
Bari delle P. (a)	Barletta	1	—	1	—
Firenze	Firenze	—	1	—	1
Foggia	Bovino	1	—	1	—
Girgenti	Bivona	1	—	1	—
»	Girgenti	2	—	2	—
»	Sciacca	1	—	3	—
Lecce	Taranto	—	1	—	1
Messina	Messina	—	1	—	1
Palermo	Palermo	1	—	1	—
		7	3	9	3

Tubercolosi bovina.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti (comuni)	nuovi (comuni)	rimasti (stalle)	nuovi (stalle)
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
	Colera dei polli.				
Teramo	Teramo	2	—	5	—

(*a*) Sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	4	5	5
Carbonchio sintomatico	8	9	30
Afta epizootica	32	593	1893
Malattie infettive dei suini	7	12	47
Farcino criptococcico	14	19	31
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	3	4
Rogna	20	46	322
Morva	—	—	—
Tubercolosi bovina	1	1	1
Rabbia	7	10	12
Colera dei polli	1	2	5

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 15 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
P. N. 5 %	2134	Mozzetti Eliseo fu Angelo, dom. a Vazzola (Treviso) . . . . . L.	50 —
3.50 %	501109	Debernardis Maria Antonia Severina di Pietro, nubile, dom. ad Occimiano (Alessandria). Vincolata . . . . »	105 —
P. N. Cons. 5 % (1917)	922	Galli Hilda di Giuseppe, nubile, dom. a Udine . . . . »	50 —
»	14451	Intestata come la precedente . . . . »	50 —
3.50 % (1906)	28074	Giustiniani Recanati conte Angelo I detto Giacomo fu conte Lorenzo, dom. in Venezia. Vincolata . . . . »	28 —
»	153621	Intestata come la precedente (Vincolata) . . . . »	3 50
»	618841	Commenda Jus Patronato Giustiniani Recanati del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano rappresentata ora da Giustiniani Recanati conte Angelo V detto Antonio fu Angelo I detto Lorenzo, dom. in Venezia. Libera. . . . . »	28 —
3.50 % (1902)	28026	Intestata come la precedente. Libera . . . . »	14 —

Roma, 15 marzo 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

Avviso.

CONCESSIONI di esonero che i ministri della guerra e delle armi e munizioni hanno accordate a militari, in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954:

Militare La Gatta Otello, della classe 1893, qualificato aggiustatore meccanico, appartenente alla Società Jutificio Centurini di Terni, si concede una esonerazione fino al 30 aprile 1918.

Militare Marconi Igino, della classe 1893/1, qualificato capo-tecnico, appartenente allo stabilimento calzificio reggiano di Reggio Emilia, si concede una esonerazione fino al 30 aprile p. v.

Militare Paolucci Dandolo, della classe 1893, qualificato operaio meccanico, appartenente alla ditta Eugenio Gori di Roma, si concede una esonerazione fino al 30 aprile 1918.

Militare Asinelli Giovanni, della classe 1894/1, qualificato tornitore, attrezzista — Militare Zaffini Giulio, della classe 1893/1, qualificato fonditore, appartenenti alla ditta Proiettificio di Persiceto, si concede a entrambi una esonerazione fino al 30 aprile p. v.

Militare Battistini Aristodemo, della classe 1895, qualificato tornitore, appartenente alla ditta Alcide Nucci di Cesena, si concede una esonerazione fino al 30 aprile 1918.

Militare Anceschi Paolo, della classe 1893/1, qualificato capo istruttore reparto saldatori autogeni — Militare Menegazzo France-

sco, della classe 1895, qualificato istruttore reparto tornitori — Militare Tamietti Tommaso, della classe 1895, qualicato aiuto istruttore fucinatore, appartenenti alla scuola apprendisti tornitori militari di Modena, si concede una esonerazione fino a tutto il mese di giugno 1918.

Militare Paglia Pompeo, della classe 1893/3, qualificato tornitore, appartenente alla ditta Fiat, sede di Bologna, si concede una esonerazione fino al 30 aprile 1918.

Militare Romassetti Pietro, della classe 1894, qualificato fonditore appartenente alla ditta Bastianelli Alfredo di Roma, si concede una esonerazione fino al 30 aprile p. v.

Militare Naldi Giuseppe, della classe 1895/1, qualificato motorista, appartenente alla ditta Aziende elettriche municipali di Imola, si concede una esonerazione fino al 30 aprile p. v.

Militare Tosatti Geminiano, della classe 1893/1, qualificato cabinista, appartenente alla ditta Società bolognese di elettricità, si concede una esonerazione fino al 30 aprile 1918.

Militare Conte Alberto, della classe 1896/1, qualificato fonditore, appartenente alla ditta Officine meccaniche di Milano, si concede una esonerazione improrogabile di tre mesi.

Militare Mazzi Arnaldo, della classe 1897/1, qualificato tornitore aggiustatore, appartenente alla ditta G. Campostano di Milano, si concede una esonerazione di tre mesi.

Militare Torbidoni Adriano della classe 1897, qualificato capo operaio, appartenente alla ditta Campanella Nicola di Roma, si concede una esonerazione improrogabile di tre mesi.

Militare Campominosi Federico, della classe 1896/1, qualificato tornitore aggiustatore, appartenente alla ditta Bolis Francesco di Ponte dell'Olio, si concede una esonerazione di due mesi.

Militare Amendola Michele, della classe 1894/3, qualificato tornitore meccanico — Militare Bruschi Ezio, della classe 1894/1, qualificato attrezzista, appartenenti alla ditta Cirio di Castellammare di Stabia, si concede una esonerazione fino al 30 aprile p. v.

Militare Nigri Nicola della classe 1893, qualificato tornitore, appartenente alla ditta Gaglione Galucci e C. di Napoli, si concede una esonerazione fino al 30 aprile p. v.

Militare Rispoli Giuseppe, della classe 1893, qualificato tornitore, appartenente alla ditta Secagno Giovanni di Napoli, si concede una esonerazione fino al 15 aprile p. v.

Militare Radice Cosimo, della classe 1894/2, qualificato elettricista, appartenente alla ditta Zuccherificio agricolo piacentino di Piacenza, si concede una esonerazione fino al 30 aprile p. v.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 9 marzo 1918, da valere per il giorno 12 marzo 1918:

Franchi	151.38 1/2	**Dollari**	8.67
Lire sterline . .	41.15	**Pesos carta** . . .	—
Franchi Svizzeri .	194.03	Cambio oro lire .	163 33 *

* Da valere fino al giorno 16 corrente.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *16 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1026).

Azioni di molestia delle opposte artiglierie, più frequenti nella zona a nord del Ponte della Priula ed in quella a sud di Zenson.

A nord est di Castione (Val Lagarina) pattuglie nemiche furono fugate dai nostri avamposti.

Sull'altipiano di Asiago movimenti nelle retrovie avversarie vennero ripetutamente disturbati da nostre raffiche di fuoco.

Diaz.

Comando supremo, *17 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1027).

Nuclei esploranti nemici vennero fugati in Valle di Concei (Giudicarie) e a sud di Asiago; pattuglie nostre furono molto attive nella regione di Monte Asolone e catturarono qualche prigioniero nella valle del torrente Ornic.

Nostre batterie colpirono truppe nemiche in movimento a sud di Cismon ed eseguirono vivaci raffiche di fuoco ad est di Zenson e sul delta della Piave.

Ad oriente del Montello un velivolo nemico venne abbattuto da aviatori britannici.

Nella notte scorsa nostre aeronavi bombardarono, con due tonnellate e mezzo di proiettili, un campo di aviazione nemico ad occidente della Livenza.

Diaz.

Settori esteri.

Le giornate di ieri e di ier l'altro sono state caratterizzate da importanti fatti d'arme su parecchi punti del settore occidentale, ma più particolarmente sulle due rive della Mosa, ove i francesi hanno riportato altri successi locali, infliggendo nuove sanguinose perdite al nemico.

Nell'incursione della notte di sabato scorso nel Bois Malencourt, i francesi penetrarono nelle trincee tedesche per un'estensione di 1400 metri e per una profondità di 800 metri circa.

La cifra totale dei prigionieri da essi fatti la stessa notte sulla riva sinistra della Mosa supera i 160, fra cui parecchi ufficiali.

Nella giornata del 15 corrente un aeroplano tedesco fu abbattuto ed altri quattro fortemente danneggiati da piloti francesi. Squadriglie francesi da bombardamento lanciarono 7000 chilogrammi di proiettili sugli impianti militari nemici nelle retrovie. Nella giornata successiva piloti pure francesi distrussero altri due velivoli tedeschi, ed altri cinque fecero cadere nelle loro linee in seguito a combattimento.

Si conferma da Parigi che quattro aeroplani tedeschi di nuovo tipo sono stati realmente abbattuti nelle giornate del 13 e del 15 corrente.

Venerdì scorso aviatori inglesi lanciarono oltre 12 tonnellate di proiettili sugli accantonamenti, sui depositi di munizioni e sugli aerodromi nemici. Un attacco coronato da successo essi effettuarono lo stesso giorno sugli importanti binari di Hirson, colpendo in pieno la linea. In combattimenti aerei gli stessi aviatori abbatterono 12 velivoli e ne costrinsero altri 7 ad atterrare sbandati.

Le squadriglie inglesi da bombardamento notturno lanciarono nella notte dal 15 al 16 corrente altre 8 tonnellate di proiettili sulle organizzazioni nemiche.

Nella giornata del 16 esse attaccarono nuovamente obbiettivi militari in Germania, lanciando 14 grosse bombe e 10 piccole sui baraccamenti, sulle officine di munizioni e sulla stazione di Zweibrucken, e nella giornata del 17 le caserme e la stazione ferroviaria di Kaiserlantern, provocando dovunque scoppi ed incendi vastissimi.

Durante ricognizioni eseguite nella giornata del 16 gli aviatori inglesi hanno sostenuto numerosi combattimenti, abbattendo 16 aeroplani ed obbligandone 7 ad atterrare perchè danneggiati.

A proposito degli efficaci bombardamenti nel cuore stesso della Germania, il riassunto settimanale delle operazioni inglesi giustamente osserva che « la penetrazione degli alleati nel territorio nemico si fa sempre più profonda e già alcune deputazioni hanno protestato presso varie autorità contro le incursioni.

« I tedeschi, come fanno sempre quando vedano rivolte contro di loro le loro stesse armi, non possono sopportare in silenzio questa prova, ed attribuiscono le nostre incursioni a qualche particolare brutalità che però suppongono estranea ai loro innocenti bombardamenti di città inglesi e francesi ».

Lo stesso riassunto aggiunge con intenzione: « Quando per l'aumentata produzione i servizi aerei combinati degli alleati saranno in piena efficienza, il nemico ne sentirà profondamente gli effetti nel campo ed in paese. La Germania si compiace nel dichiarare che la guerra si combatte fuori delle sue frontiere: ciò non sarà più vero, perchè ormai comincia ad esserle portata in casa ».

In Macedonia, in Palestina e in Mesopotamia la situazione dei belligeranti non ha subito sensibili variazioni nelle decorse quarantotto ore.

Telegrafano da Londra che il numero totale delle vittime del-

l'attacco eseguito la notte dal 13 al 14 da dirigibili tedeschi su Hartlepool è di otto morti e di ventidue feriti.

Mandano da Londra che il Governo britannico ha diretto alla Germania, pel tramite del Governo spagnuolo, una protesta formale contro il siluramento della nave-ospedale *Glenart-Castle*, compiuto il 26 febbraio da sottomarini tedeschi.

Un telegramma da Vienna a Zurigo informa che in un comunicato ufficiale è detto che il 4 corrente a Brest Litovsk i plenipotenziari della quadruplice e i delegati dell'Ucraina hanno firmato il protocollo che il primo ministro austriaco, Seidler, annunciò il 19 febbraio alla Camera.

Il protocollo definisce alcuni dubbi sorti circa le attribuzioni della Commissione mista, incaricata di delimitare i confini. Essa sarà formata di rappresentanti degli Stati contraenti e dei polacchi in egual numero.

Sui combattimenti che hanno avuto luogo ieri nel settore occidentale e in Macedonia l'*Agenzia Stefani* comunica più particolareggiate notizie con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord del Chemin des Dames abbastanza grande attività delle due artiglierie.

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi eseguirono ieri alla fine della giornata nella regione del Bois Chéppy un largo colpo di mano, perfettamente riuscito. Sotto la protezione dell'artiglieria francese, che dominava l'artiglieria tedesca, le truppe francesi penetrarono nelle trincee avversarie su un fronte di ottocento metri e per una profondità di trecento. Dopo la distruzione di tutti i ricoveri, blockhaus ed opere difensive nemiche, i francesi rientrarono nelle loro linee, riconducendo ottanta prigionieri, appartenenti a tre diversi reggimenti, e sette mitragliatrici. Le perdite francesi sono leggere.

Durante la notte l'attività di riparti francesi è continuata con successo. A Vauquois una rapida incursione ha fruttato ai francesi una decina di prigionieri; nel bosco di Malancourt un'incursione profonda, preceduta da bombardamento, ha permesso ai francesi di fare quaranta prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa le batterie tedesche durante la notte hanno bombardato violentemente alcuni punti tra la Mosa e Bezonvaux. I tiri francesi di contro-preparazione furono subito sferrati.

A nord di Saint-Mihiel pattuglie francesi fecero prigionieri.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività intermittente dell'artiglieria nella regione di La Pompelle.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento nemico segnalato stamane ha avuto una grande intensità ed è stato seguito da una serie di forti attacchi tedeschi. Verso Samogneux, a nord del bosco di Caurières e nella regione di Bezonvaux grossi distaccamenti nemici si sono avvicinati alle nostre posizioni e sono riusciti in alcuni punti a penetrare nelle nostre linee. Sotto la violenza del nostro fuoco gli assalitori hanno subito gravissime perdite e non hanno potuto mantenersi negli elementi in cui avevano preso piede.

Continua in tutta questa regione una vivissima lotta di artiglieria.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Eseguimmo con successo un raid notturno presso Epéhy e Gavrelle. Il nemico tentò un raid a nord di Lens, ma fu respinto. Facemmo alcuni prigionieri durante questi scontri.

L'artiglieria nemica fu attiva nella notte sulla strada Bapaume-Cambrai, nella valle della Scarpe, ad est del bosco del Poligono e contro le nostre difese tra il canale di La Bassée e la Lys.

Negli ultimi giorni si notò un aumento nell'attività dell'artiglieria nemica a sud-ovest di Cambrai, come pure lungo tutta la fronte in vicinanza del canale di La Bassée fino alla strada di Ménin.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Durante la notte un distaccamento nemico ha tentato con un colpo di mano di avvicinarsi alle nostre linee nei dintorni di Zonnebeke ma è stato respinto dal fuoco della fanteria e con colpi di bombe.

Oggi l'artiglieria nemica si è mostrata di nuovo alquanto attiva a sud della strada Bapaume-Cambrai e più attiva contro le posizioni difensive delle retrovie a sud di Lens.

Un considerevole fuoco di artiglieria è stato diretto contro varie località a nord del canale di La Bassée a sud di Armentières e nel settore di Ypres.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 16 corrente, dice:

Tiri di molestia da parte dell'artiglieria francese ad ovest del Vardar. Velivoli alleati hanno bombardato organizzazioni nemiche nelle valli dello Struma e del Vardar. Un aeroplano nemico è stato abbattuto.

L'ON. BERENINI A NAPOLI

NAPOLI, 17. — Stamane, nel teatro San Carlo, per iniziativa del Comitato dell'Associazione generale degli impiegati civili, il ministro dell'istruzione pubblica, on. Berenini, ha tenuto un'applauditissimo discorso sul conflitto odierno. Sul palcoscenico, adorno di bandiere e di piante, avevano preso posto parecchi senatori e deputati, nonchè le autorità civili e militari locali. Il sindaco di Napoli, prof. Presutti, dopo d'aver ringraziato l'on. ministro per avere aderito all'invito del Comitato, ha mandato un saluto alla città nativa di lui; dopo di che l'on. Berenini, salutato da un caldo applauso, ha pronunciato il discorso.

Il ministro esordisce il suo discorso con un caldo saluto alla nobile fierezza del popolo napoletano, che seppe con virile animo sostenere il notturno assalto della perfida insidia nemica. Forse all'Imperatore tedesco era balzata la visione dei tempi nei quali, accolto ed onorato come un amico, trasse dal sorriso del cielo, del mare la cupida speranza di stendere un giorno fino al golfo incantevole la potestà del suo impero; e volle dare ai dormienti il monito minaccioso. Ma non dormivano le anime che all'aggressione dell'assassino risposero col grido incoercibile, che nell'ora e nell'impeto della fede salda e matura, accetta la sfida del barbaro in nome del diritto e della libertà.

Nella terra di Pagano e di Cirillo, di Poerio e di Settembrini, nella terra che seppe l'angoscia della tirannide e i fremiti delle tormentose vigilie della libertà, gli spiriti, mai domi, si ritemprano di fronte a ogni nuovo cimento.

L'oratore è condotto da questa constatazione di fermezza e di forza del popolo di Napoli alla rapida rievocazione di eroismi, che in ogni strato sociale fu, nella dura alterna vicenda di lotte tra la servitù e il dispotismo più crudele e idiota, la manifestazione limpidissima di quella tenacia di resistenza, che, finalmente, conquistata la libertà politica, ha fatto del mezzogiorno d'Italia, pur travagliato e negletto, un faro di luce ideale, onde arse in fervore di fede e di opera tutta quanta la rivoluzione italiana.

Oggi - egli dice - da Torino a Roma, a Napoli, a Palermo corre il fremito di una sola passione, si giura in un solo patto, si agisce, ci si arma, si combatte per un solo fine, con un solo proposito, nell'ansito febbrile di una sola idea, di una fede sola: la difesa della libertà conquistata, perchè dia frutto di giustizia per tutte le genti umane affratellate.

Che se furono i tempi, nei quali tra le cospirazioni e le battaglie, dai roghi alle forche, tra i lampi del pensiero precursore e rinnovatore, lo spasimo per la libertà si appagava nella morte del tiranno, nei sovvertimenti del regime autocratico, nella conquista delle carte costituzionali dei piccoli Stati, e, dopo, in quella più vasta, e che pareva sogno di poeti e di apostoli, dell'unità e dell'indipendenza nazionale, oggi, pur perseguendo il medesimo sogno, per la liberazione e per la redenzione delle terre ancora soggette allo straniero, lo sguardo s'appunta a più largo e più lontano orizzonte di libertà umana e di umana civiltà; e le armi temperate per la difesa del nostro diritto, aprono la via all'onda impetuosa ed irresistibile di un più grande diritto e di una più grande giustizia, che pone il fondamento ad una pacifica società di nazioni libere ed uguali, tentando in un formidabile urto di debellare gli ultimi titanici sforzi della prepotenza barbarica.

La genesi e le finalità della presente guerra sono dall'oratore ricercate e descritte, oltre e fuori delle circostanze contingenti, che la determinarono, delle ragioni supreme del diritto, che tende senza posa, senza tregua, contro le ingannevoli previsioni di una pace ingiusta, ad affermarsi sovrano e eguale per tutti i popoli.

La storia è una lotta incessante tra la violenza e il diritto: e non sarà pace tra gli uomini se non quando il diritto avrà debellato la sua eterna nemica. Più di ogni altro doveva intendere questa verità la dottrina socialista, che dalla lotte di classe per la eliminazione delle classi sociali traeva lo strumento della realizzazione del suo ideale di pace umana e di concorde lavoro. Ma non videro

tutti come le antitesi di stirpe, di razza, di popoli, di Stati creasse l'ostacolo primo al raggiungimento di un fine così alto professato con spirito e consapevolezza di armonia internazionale. Sul tronco della libertà dei popoli costituiti nella loro integrità nazionale e retti in democrazia soltanto, possono fiorire le virtù civili che garantiscono i pacifici rapporti fra le nazioni associate in un solo fine etico e l'uguaglianza giuridica fra gli uomini di ogni Stato. In questa guerra, qualunque ne siano i motivi, confessati o dissimulati degli Stati di guerra e delle previsioni diplomatiche, è guerra dei popoli, è guerra rivoluzionaria, destinata ad esprimere dal proprio grembo il *novissimus ordo*, trionfante sulle rovine del vecchio mondo. E questa guerra un'immane lotta di classe: da una parte i liberi, dall'altra i sopraffattori e i violenti; la democrazia in tutte le sue forme essenziali e statali di libero reggimento, dall'altra il dispotismo culminante nella più forte sua espressione, il militarismo prussiano.

Dominano nel conflitto le voci infrenabili delle tradizioni dei popoli che seppero conquistare la libertà e le forme che la presidiano, e sono così possenti che penetrano anche l'anima dei nemici: e a tutti sovrasta l'apocalittica voce di Wilson, che apprestando alla guerra le armi per la vittoria del diritto, disegna la limpida e sicura visione di un prossimo domani di pace democratica.

L'oratore dimostra come gli avvenimenti abbiano oramai resa inutile, perchè da essi chiarita, la ricerca delle cause immediate della guerra, dalla tragedia di Serajevo alla tracotante disfida: per concludere, con vecchio abito mentale e con miope visione della realtà storica, al cozzo di opposte tendenze, e volontà imperialistiche e di appetiti capitalistici. A tutto si è oramai sovrapposta la coscienza e la volontà dei popoli, che guidano le sorti della guerra alla distruzione di tutti i maligni elementi che scatenarono la guerra in ogni tempo. È la stessa miopia di chi facesse consistere l'essenza ed i fini del rinnovamento sociale economico e politico delle lotte episodiche dei salari e la pace e la vittoria nei compromessi che fanno cessare gli scioperi. Lottano gli individui e i popoli per assicurarsi le condizioni della propria esistenza: ma quali sono tali condizioni e quali ne sono i limiti? Chi tende ad espandersi e a dominare le trova nell'appagamento del proprio spirito egemonico, fondato sulla violenza; chi le cerca nella libertà e nell'uguaglianza si appaga nel trionfo del diritto. È qui la differenza che fissa la ragione delle forze spiegate di fronte nel formidabile cozzo di due civiltà.

Da queste premesse l'oratore, esclusa ogni tendenza imperialistica degli Stati dell'Intesa e, specialmente dell'Italia, rievoca i tempi che precedettero la guerra e il bel sogno di pace durevole nel quale non solo si cullò l'anima popolare, ma si cullarono i Governi, mentre gl'Imperi centrali fucinavano le armi e le insidie. Non noi - egli dice - nè la sorella latina avremmo, pur comprimendo il sentimento erompente, sostenuta la guerra per le nostre rivendicazioni nazionali, confidando che la pace, con la sua intensa e fervida opera di civiltà, avrebbe restituito ai popoli tutti la loro libertà e il diritto.

Fu illusione e inganno, dal quale ci destò il fragor delle armi, cui potemmo opporre la infrangibile virtù della fede, che fece in breve ora dei popoli inermi e intenti alle opere di pace eserciti eroici e vittoriosi.

Altrettanto ingannevole sarebbe oggi la pace di compromesso, che il nemico sollecita sfruttando il dolore e la stanchezza.

E qui l'oratore dimostra la fallacia delle speranze e l'errore dei pacifisti di buona fede col mirabile esempio della Russia, della quale esamina la tragica situazione, analizzandone le cause sotto il profilo della più indulgente ipotesi della idealità, cui abbiano creduto di servire i manipolatori delle infauste trattative di pace.

Non è più possibile discutere; i fatti hanno vinto tutte le incertezze, hanno dissipato tutti i dubbi.

I fini della nostra guerra son chiari e precisi: e da Londra, ove si raccolsero a consultazioni le rappresentanze dei partiti più inclini a cercare la più sollecita soluzione del conflitto, è venuta la parola che, dispersa ogni preoccupazione di imperialismi e di ingiustizie, conforta alla resistenza, tenace strumento sicuro di vittoria e di pace durevole.

Resistenza su tutti i fronti: ma resistenza per noi, anche se fossimo soli. Il nemico è in casa nostra, anche al di qua dei già iniqui confini. Discutere, esitare è delitto Resistenza di armi e resistenza di spirito e di fede.

L'oratore a questo punto traccia i doveri dell'Italia in questo momento supremo: per vincere la guerra, per le ragioni del diritto, per preparare il domani della pace sicura e vittoriosa.

Egli pensa che la scuola, che tanto avrebbe dovuto fare pel passato preparando più fortemente gli spiriti, gravi compiti deve assolvere per l'avvenire: e saluta con gratitudine la scuola italiana, che ha dato esempi di virtù civile e di sacrifizi, di eroismo insuperabili. Ma molto essa dovrà fare ancora: e all'uopo egli promette la convinta opera sua e del Governo, compreso di tutti i problemi della educazione nazionale diffusa in ogni lembo d'Italia per tutti gli strati sociali.

Termina nuovamente inneggiando al patriottismo antico e costante di Napoli, fatta oggi bersaglio dell'ira nemica e incitando gli animi ad ogni forma di lotta e di resistenza, perchè, cacciato il nemico dal sacro suolo della patria nostra, si instauri col trionfo della giustizia l'èra fruttuosa della pace e del lavoro.

L'on. Berenini alla fine del discorso è stato complimentato dai senatori e dai deputati presenti, e fatto segno, all'uscita dal teatro, da lunghi e insistenti applausi del pubblico.

CRONACA ITALIANA

Contro la propalazione di false notizie. — Il Ministero dell'interno ha impartito istruzioni ai prefetti per invitarli ad indagare l'origine di voci di prossima pace, assolutamente false, ed a far procedere penalmente contro gli autori e propalatori di dette false notizie, che si ha ragione di credere costituiscano una delle solite insidiose manovre del nemico.

L'on. Miliani in Sicilia. — Proveniente da Messina, dopo brevi soste a Giarre, a Riposto e ad Acireale, dove fu ricevuto dal prefetto e dal sindaco di Catania e dalle autorità locali, ieri giunse a Catania l'on. ministro Miliani, che stamane ricevette le rappresentanze agrarie e visitò alcune aziende agricole.

Commemorazione di Oreste Salomone. — L'onorevole Chiesa, commissario generale per l'aeronautica, ieri si recò a Capua per la cerimonia in onore del valoroso aviatore, vittima del dovere. Erano ad accoglierlo le autorità civili e militari.

Dopo aver assistito ad un volo di aeroplani e ad un *vermouth* d'onore, si recò al palazzo municipale ove parlarono eloquentemente il commissario prefettizio, gli avv. Radich e Casertano e l'on. Chiesa, suscitando commozione ed entusiasmo.

Dopo una visita alla famiglia Salomone, l'on. Chiesa si recò al campo di aviazione dove pronunziò un discorso commemorativo, inaugurando due lapidi alla memoria di Oreste Salomone.

Alle 15 l'on. Chiesa ritornò a Napoli in automobile.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

WASHINGTON, 16. — Eccetto che per due vapori, il Governo rifiuta il permesso di dar carbone a tutte le navi olandesi attualmente nei porti americani, per impedire che essi fuggano prima della requisizione che avrebbe luogo probabilmente lunedì.

Il vapore *Nieuw Amsterdam*, che trasporta passeggeri e un carico di viveri, e il vapore *Orange*, che è diretto nelle Indie olandesi, e che si trovano in un porto del Pacifico, potranno partire.

L'AJA, 16. — La partenza delle navi olandesi dirette in Inghilterra è stata vietata.

MOSCA, 16. — Il console d'Inghilterra ha invitato tutti i sudditi britannici a tenersi pronti a lasciare la città.

LONDRA, 16. — Un telegramma da Pietrogrado in data 14 corrente pubblicato dal *Daily Mail* reca particolari sulle conseguenze della legislazione massimalista nelle Provincie.

A Voronesh la pena di morte fu messa in vigore per i ladri.

Nel distretto di Kazan quattro contadini furono giudicati da altri contadini e dichiarati colpevoli di un delitto non indicato e condannati ad essere bruciati vivi. Tutto il villaggio assistette all'esecuzione.

A Barmp, città della Siberia, quattro giovanissimi imputati furono condannati per furto; tre furono pubblicamente decapitati, il quarto fu torturato e finalmente poi gli fu rotta la testa.

A Smievo, nel governo di Karkoff, alcuni negozianti furono condannati ad una ammenda di centomila rubli ciascuno. Coloro che non pagheranno saranno gettati nel fiume con una pietra legata al collo.

LONDRA, 16. — Il *Daily Express* afferma che il Gabinetto romeno non ritiene possibile accettare le condizioni di pace che il nemico cerca di imporgli. Il Gabinetto Averescu sarebbe dimissionario.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bucarest reca che giovedì è ritornato a Bucarest da Jassy Argentoianu, primo delegato romeno alla conferenza per la pace. Egli comunicò ai delegati delle potenze centrali che il Ministero Averescu si è dimesso, per ragioni di politica interna, che nulla hanno a che fare con la questione della pace. Il nuovo Gabinetto non è stato ancora costituito. In seguito alla crisi romena i poteri dei delegati romeni non sono più validi. Perciò i lavori principali sono stati sospesi, ma continuano quelli delle Commissioni speciali.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.